

La ricerca

Stranieri a Napoli, allarme siamo razzisti

Uno studio sociologico rivela: l'intolleranza si diffonde nella città un tempo solidale

Ida Palisi

Napoli non è una città per stranieri. Neri, immigrati, clandestini: qualsiasi colore abbiano, e a qualsiasi categoria appartengano, non sono più i benvenuti. O, almeno, non come una volta. A dirlo è *La vita degli immigrati a Napoli* e nei paesi vesuviani (Franco Angeli, pag. 287, euro 27) un'autorevole ricerca che analizza empiricamente i processi di integrazione, curata dal demografo Salvatore Strozza e dai sociologi Natale Ammaturo ed Elena de Filippo, con il contributo di operatori sociali della cooperativa Dedalus e di studiosi delle università di Napoli e di Salerno. L'indagine, che si presenta oggi (ore 10) nell'aula Spinelli di Sociologia, si basa su una rilevazione coordinata dalla Fondazione Ismu che ha coinvolto circa 900 immigrati nella provincia di Napoli e oltre 12mila in tutta Italia.

Oltre a dirci chi siano e come vivono gli immigrati nel napoletano e nei paesi vesuviani, la ricerca focalizza importanti aspetti culturali e sociali del fenomeno migratorio locale. E tra questi, un'inversione di tendenza nella coesistenza con i

napoletani. «Per anni - spiegano i curatori - talvolta anche in sedi scientifiche, si è fatto riferimento, accanto ai fattori di attrazione rappresentati per lo più dalle possibilità di impiego nell'economia sommersa e nella informalità delle relazioni, alla solidarietà espressa nella vita quotidiana da parte dei napoletani e alle forme di ospitalità e di accoglienza nei confronti dei cittadini immigrati». Tanto che Napoli, si legge nell'introduzione, «ha saputo fare i conti con la presenza migrante, assimilandola velocemente e senza significativi traumi tra la popolazione locale», come se le condizioni di precarietà e l'abitudine all'arrangiarsi avessero favorito l'accorciarsi delle distanze. Ma il volume chiarisce che, sebbene siano più stabili e regolari gli immigrati nel capoluogo e nella sua provincia, l'approccio culturale verso di loro è comunque cambiato, diventando quantomeno

problematico. Più frequenti sono gli episodi di razzismo quotidiano, con aggressioni verbali e fisiche per strada e anche sugli autobus e diverse anche le manifestazioni di intolleranza verso gli stranieri, talora persino - notano gli autori - enfatizzate e strumentalizzate da personalità della politica locale. Un caso per tutti, quello degli immigrati africani capoverdiani e polacchi sgomberati da un

edificio pericolante a Pianura (nel 2008), contro i quali gruppi di cittadini napoletani arrivarono ad alzare barricate a difesa della possibile «invasione» degli stranieri.

Un episodio emblematico di quanto i percorsi della cosiddetta integrazione stiano facendo emergere forti contraddizioni e situazioni critiche o conflittuali. Un fatto da non sottovalutare se stimiamo, con il demografo Strozza, che gli stranieri, 100.000 nel 2009, siano diventati circa 115.000 nel 2010, di cui 69.000 sono residenti, arrivando a rappresentare il 3,7% della popolazione napoletana. Cittadini a tutti gli effetti, anche se hanno nomi ucraini (27.000, i più numerosi), rumeni, cinesi, srilankesi e polacchi. Verso di loro il benvenuto napoletano è diventato meno caloroso, come se fosse in atto una guerra tra i poveri.

«Napoli», spiega Elena de Filippo, responsabile della coop Dedalus e docente alla Federico II, «sembra esprimere una minore solidarietà verso chi sta male e verso chi è diverso in generale, non solo verso gli immigrati che sono, naturalmente, un più facile bersaglio. Una conoscenza sempre aggiornata del fenomeno che è in continua evoluzione, poiché cambiano nazionalità, caratteristiche e bisogni dei migranti, è necessaria per mettere a punto politiche e servizi capaci di trattarlo in maniera più adeguata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cronaca

Xenofobia quotidiana amplificata dalla politica locale
I numeri del fenomeno

Al Pio Monte

Tra cinema e musica pensando a Caravaggio

Due giorni di incontri, arte e cinema sullo sfondo del Pio Monte della Misericordia e del suo tesoro più celebre, la tela dipinta da Caravaggio. Li propone nelle mattinate di oggi e domani (a partire dalle 10), l'antica istituzione di via dei Tribunali che ospita nel salone d'ingresso alla quadreria una mostra fotografica sul restauro dell'opera caravaggesca, «Le sette opere di misericordia», eseguita da Bruno Tatafiore. Dell'intervento sul dipinto sarà anche proposto un video per la regia di Vincenzo De Luca. Segue un intervento musicale dell'Ondanueve string quartet di Andrea Esposito. All'interno della chiesa, invece, alle 12, lettura scenica di «Le sette opere di Caravaggio assassino» con Paola Greco, Andrea De Goyzueta, Claudio Di palma e Elena Cepollaro con i danzatori dell'Accademia di Rosa Varriale.



Il corteo Extracomunitari durante la manifestazione contro il razzismo, a Pianura, nel 2009

www.ecostampa.it

003600